

gere le fatiche di lui da me date alla luce. Scrive egli adunque, varj essere i Ministerj, *de quibus, Deo opitulante, Ego Beroldus Custos & Cicendelarius ejusdem Ecclesiae, quidquid vidi &c. huic nostro Libello tradere disposui.* L'ufizio dunque di Beroldo fu la cura de i luminarj del Tempio, e il custodire *Cicendelas*, cioè le Lampane, i Ceroforarj, i Candelieri, ed altri simili vasi e mobili destinati a far luce nella Casa di Dio. Parlando poi de gli Ebdomodari, soggiugne: *Sed Nuper in tempore Domini Olrici Archiepiscopi, Subdiaconi cum Custodibus convenerunt, ut quatuor Custodes Hebdomodarii suscipiant in omni cadavere* ( cioè per ogni Defunto ) *denarios &c.* pensò il Puricelli dopo il Calchi, il Sigonio, ed altri, che Olrico Arcivescovo terminasse il suo vivere nel 1123. Il Chiariss. Sign. Giuseppe Antonio Saffi Bibliotecario dell' Ambrosiana nelle Note e Landolfo iuniore Storico Tomo V. *Rer. Italic.* pag. 507. dimostra con sicure pruove, ch' egli solamente mancò di vita nel dì 28. di Maggio del 1126. e per conseguente poco dopo si mise Beroldo a scrivere quelle memorie. Nel MSto Codice primieramente comparisce *Cognitio Aurei Numeri, Lunarum, una cum Etimologiis singulorum Mensium &c.* dove si legge: *Si vis invenire argumentum, per quod possis probare, quot Anni sunt a Nativitate Domini, extende ordines Indictionum, cui sunt modo LXXIII. adjuuge I. nam Indictio non nisi ad XV. annos crescit.* Questo conto lo dovette copiare da altri Beroldo, perchè indica l' Anno 1096. Seguita un *Kalendario* antico. Poscia *quomodo dividuntur denarii in praedicta Ecclesia*, che io ho dato alla luce, per far conoscere le usanze di allora, e le Feste della Chiesa Milanese. Seguita ivi *Ordo & Ceremonia praedictae Mediolanensis Ecclesiae per totum Annum.* Buona parte di tal Opera ho io pubblicato. Succede *de situ Civitatis Mediolani; de adventu Barnabae, & Vita eorum.* Questi due Opuscoli ho dato al Pubblico nella Par. II. del Tomo I. *Rer. Italic.* Quivi ancora si truova *De Recuperatione Officii Ambrosiani facta a beato Confessore Eugenio.* Si vede stampato da Bonino Mombrizio. V' ha in oltre *Expositio Matutini Officii facta a Theodoro Archiepiscopo.* Teodoro II. Arcivescovo di Milano ascese a quella Cattedra circa l' Anno 735. Ma in questa Operetta si vede citato *Amalario*, che circa l' Anno 825. scrisse il Libro *de divinis Officiis.* Adunque non sussiste un tale Autore. Altri Opuscoli esistono ivi, ma di poco rilievo. Nel fine d' uno intitolato *Expositio Exceptati* si legge: *Nomen vero Auctoris hujus Operis scire cupiens, computa capitales Litteras per ordinem Feriarum, incipiendo a B. Capituli primi usque in finem, & nomen perfectum habebis.* Ne risulta BEROLDVS. Questo costume di disegnare il suo nome per via di Acrostici è di grande antichità, come osservai nella Prefazione al Poema di Donizone Tomo V. *Rer. Italic.* Pertanto avendo io scelto da gli scritti di Beroldo quello, che mi è sembrato di qualche utilità per dar lume al Rito Am-